

L'Escursionista

SOMMARIO.

1. *Prima Gita Sociale - Monte Pietraborga.* —
2. *Seconda Gita Sociale - Moja di S. Giacomo.* —
3. *Mare o Montagna?* —
4. *Comunicati della Direzione* -
5. *Pubblicazioni ricevute in dono.*

Prima Gita Sociale - Domenica 28 Marzo 1909

MONTE PIETRABORGA (M. 928)

(Valle del Sangone)

ITINERARIO

Torino (via Sacchi), part. ore 8 - Piosasco (m. 304), ore 9,1 - Part. ore 9,30 - Piazza - Prese di Piosasco (m. 770) - Prese di Sangano (m. 800), ore 11,30 - Pietraborga (m. 928), ore 12 - Colazione, partenza, ore 14 - Pratovigero (m. 653), ore 15 - Trana (m. 372), ore 16,30 - Pranzo, ore 17 - Partenza, ore 19,21 - Torino, arrivo ore 20,32.

Marcia effettiva, ore 4,30.

Spesa totale L. 4,50.

I Direttori

DOMENICO CHIAVENTONE - LUIGI SACCHETTI

AVVERTENZE

1. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede sociale (via dei Mille, 14), nelle ore serali fino a tutto Venerdì 26 Marzo.
2. In caso di cattivo tempo la gita s'intenderà annullata.
3. Provvedersi dell'occorrente per una refezione da consumarsi durante la fermata sulla vetta.

4. Si raccomanda scarpe forti dovendosi attraversare qualche residuo di nevaio.
5. Per i Soci che volessero soltanto partecipare al pranzo (quota L. 3), havvi un treno in partenza da Torino alle 16,20 con arrivo a Trana alle ore 17,37. Desiderando invece visitare il Santuario si potrebbe partire da Torino alle ore 14 per giungere a Trana alle 15,25.



Finalmente giunge l'invito per la prima gita sociale del 1909, che i nostri soci aspettano sempre con una certa desiosa impazienza, perchè segna l'inizio della nuova stagione alpinistica dopo tanti mesi di forzato riposo; riposo sconosciuto però alla valorosa falange dei privilegiati, che, muniti di buone gambe, d'ottimi polmoni e di una vitalità superlativa, non bada al calendario, e s'infischia delle malinconiche profezie dei molteplici Chionio che predicano, a colpo sicuro, neve, freddo e malanni... nell'inverno!

Ebbene, si rallegriano pure i primi, che migliore inizio non si potevano augurare, poichè la gita alla Pietraborga fu veramente una scelta felice, dato che non era facile trovare una meta più simpatica con un percorso più facile, più pittoresco ed alla portata di tutte le gambe, anche le più minuscole, di quella alla quale v'invitiamo ora, colla certezza che tutti i fortunati partecipanti — e sicuramente saranno legione — la troveranno di loro gusto e ne riporteranno il più caro ricordo!

Una comoda ora di partenza: le 8 del mattino; un breve viaggio in tram: un'oretta appena; e siamo a Piosasco. Il tempo per sorbire un caffè caldo, e sù per l'agevole mulattiera che con dolce salita, rallegrata da un ridente panorama che si svolge man mano si guadagna in altezza, ci porta senza fatica alle Prese di Piosasco (m. 770) - alle Prese di Sangano (m. 800) - e dopo una un'alpinistica scalata - senza l'ombra d'una difficoltà qualunque, sull'ardita vetta di Pietraborga (m. 942), che a mo' di belvedere sovrasta isolata sulle alture vicine, ed offre inaspettatamente una fra le più variate e pittoresche vedute che si possano trovare fra le nostre Prealpi.

Non tentiamo nemmeno di descriverla per non guastarne l'effetto grandioso. Chi verrà... vedrà! e chi non verrà, non potrà mai abbastanza rimpiangere di non averla goduta!

La discesa per Pratovigero a Trana è veramente deliziosa, e per quanto non possiamo promettervi i prati fioriti e la fresca ombra dei folti castagni, data l'eccezionale stagione di quest'anno, siamo tuttavia persuasi che riuscirà non meno amena e divertente della salita, tanto più

che finisce nelle sale ospitali dell'Albergo della Torre, ove il lieto epilogo del tradizionale pranzetto chiuderà brillantemente l'allegria, vivificante passeggiata fra i nostri cari monti, sorgente inesauribile di salute, di svago e di cordiale fratellanza per la grande famiglia dell'Unione Escursionisti.



Seconda Gita Sociale - Domenica 4 Aprile

MOJA DI S. GIACOMO (M. 1425)

Valle del Tesso di Monastero

ITINERARIO

Torino (ferr. Ciriè-Lanzo), ore 7,15 - Lanzo, ore 8,9 - Partenza, ore 8,20 - Monastero - Chiaves - Moja di S. Giacomo (m. 1225), ore 12,30 - Fermata per refezione, ore 1,30 - Partenza, ore 14 - Chiaves, ore 16 - Tortore, ore 17 - Fermata mezz'ora - Lanzo, 18,30 - Pranzo - Partenza, ore 20,46 - Torino, ore 21,46.

Marcia effettiva, ore 7.

Spesa complessiva L. 5,50.

I Direttori

FILIPPI FEDERICO - NEGRO GIACOMO

AVVERTENZE

1. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede sociale (via dei Mille, 14), nelle ore serali fino a tutto Venerdì 2 Aprile.
2. In caso che la gita non potesse effettuarsi causa la neve, verrà data comunicazione per mezzo dei giornali.
3. Provvedersi dell'occorrente per due refezioni da farsi durante la gita.
4. Si raccomanda scarpe forti dovendosi attraversare qualche residuo di nevaio.
5. Pel solo pranzo a Lanzo (quota L. 3,25), partenza da Torino alle ore 14, in tempo ancora per una passeggiata al celebre Ponte del Diavolo.



Il percorso non é molto nuovo, perchè crediamo che molti dei nostri consoci conoscano da assai tempo la strada da Lanzo a Chiaves passando per Monastero di Lanzo, strada discretamente ripida ma sempre pittoresca, attraverso folti boschi di castagni, che in meno di due ore conduce all'amena borgata di Chiaves dalla Chiesa monumentale, dall'ampio panorama alpino e dalle ridenti pendici erbose che ne rivestono i fianchi come un'immenso giardino. Ma dove forse è meno conosciuta la via, è di qui alla fontana Sistina, copiosa sorgente d'acqua freschissima, ombreggiata da un gruppo di faggi isolati in mezzo al lieve, ampio declivio erboso che si stende sul versante *est* della lunga costiera spartiacque fra il Tesso e la Stura.

Il sito delizioso, con una vista sconfinata sulla lontana pianura, invita naturalmente ad una breve fermata per il primo spuntino.

In seguito, la comoda mulattiera s'innalza gradatamente sul fianco del monte di cui segue le sinuosità boschive, e ci porta senza fatica al piano di S. Giacomo (m. 1500), proprio sulla cresta che è tutta un immenso prato fiorito, dove potrebbe accampare un intero esercito.

A pochi minuti di discesa sul versante opposto a quello per il quale siamo giunti, si trova la Moja di S. Giacomo (m. 1425), piccolo gruppo di casupole, con una sorgente deliziosa che scorga irruente e copiosissima da uno spacco di roccia, ed invita ad una più lunga fermata per la vera refezione del mezzogiorno.

Dall'ampia, pianeggiante distesa erbosa ove tutti i giuochi sportivi sarebbero possibili, l'occhio spazia estasiato sopra un'interminabile distesa di monti e di valli, per confondersi col lontanissimo orizzonte, ed i polmoni ristorati da un'aria fine e profumata, godono tutto il beneficio di quest'ambiente alpino saturo di ozono e di aromatiche emanazioni dell'erba fresca e dei fiori montani! La lieve fatica è ben presto dimenticata, un'onda di benessere e di fascino tutti conquide, e lieto s'intuona l'inno alla montagna vivificatrice, all'alpinismo glorioso e benefico che sana i corpi ed eleva le anime « in più spirabil aere »!

Il ritorno si fa per la medesima via, evitando il noioso e malagevole sentiero del versante *ovest*, fino a Chiaves, donde invece di scendere nuovamente a Monastero, terremo per varietà di vista e di percorso, la comoda mulattiera di Tortore e S. Ignazio, e per le scorciatoie della serpeggiante rotabile, passando presso la fontana d'argento, scenderemo alla Torre di Lanzo ed al vicinissimo, ospitale Albergo di Torino, ove terminano sempre così lietamente le nostre gite nelle Valli di Lanzo.... se Giove Pluvio non ce ne fa qualcuna delle sue...!

MARE O MONTAGNA ?

Come è facile a pensare, ogni anno la pubblicazione del programma delle Gite Sociali e più specialmente della Gita di Giugno, solleva osservazioni pro e contro a seconda dei gusti e delle tendenze personali, dato che questa gita interessa un gran numero di persone ed ha già da molti anni uno speciale indirizzo che forma una nota caratteristica della nostra associazione.

Ma se qualunque discussione riesce oziosa finchè restiamo nel campo dei gusti personali, al contrario, sotto il punto di vista del ragionamento non è impossibile fare qualche considerazione.

È però necessario avere lunga consuetudine dei viaggi, essere del tutto insensibili agli strapazzi sia delle corse terrestri che di quelle marittime, ed aver visitato numerosissimi paesi, regioni e città, ed allora, sceverato dal giudizio tutto quanto è soltanto frutto di personale simpatia e resi edotti dei vantaggi e degli inconvenienti di ogni categoria di viaggi, le bellezze delle regioni alpine, dei paesaggi di mare, e delle città, assumeranno una forma ed un'apparenza più atta a richiamare la nostra attenzione anche sulle piccole cose, le quali viaggiando poco, sfuggono quasi del tutto dal nostro sguardo.

Così nei viaggi marittimi apprezzeremo le comodità grandissime che, specialmente in rapporto al confort, rendono i viaggi su piroscafi assai più graditi di quelli sui treni, dove la ristrettezza dello spazio obbliga ad una quasi totale immobilità, la velocità cagiona scosse ed altri inconvenienti, scansati del tutto nella navigazione. Ma per contrapposto, il cattivo tempo od anche una brezza vivace od una corrente marina sono spesso, ed a molti, cagione di così infiniti guai che soltanto l'arguzia dell'Avv. Cappa si arrischierebbe di descrivere.

In compenso, colla bonaccia, il corpo riposa, qualunque occupazione diviene possibile, l'aria balsamica ed il sole ardente rinnovano intimamente i tessuti del nostro corpo, finchè arriva la burrasca a ripigliarci il guadagnato... con un po' d'aggiunta.

Sul treno, il caldo, la polvere, le scosse, ecc. sono ben grave fastidio, compensati ad usura da quella specie di diletto tutto moderno pel quale il corpo gioisce alla sensazione della velocità, alla vista del paesaggio che sfugge, vista così diversa dalla calma apparente dell'Oceano.

Ma io senza avvedermene sto per fare un parallelo fra la navigazione e la ferrovia, mentre intendo piuttosto confrontare le città costiere o di terra ferma colla montagna, sicchè mi affretterò col lettore agli edifici,

ai monumenti, alle gallerie, ai caffè, ai teatri ed ai luoghi di divertimento che pullulano nelle città, specialmente marittime, in quanto esse sono luoghi di transito, ma che si incontrano pure in molti paesetti alpini laddove l'afflusso dei forestieri vi ha portato e ricchezza e bisogni dagli indigeni ignorati.

Chi è stato a Montreux ed ai Rochers de Naye, può forse dire che l'Hôtel di Caux sia meno bello, meno lussuoso di quelli di Nizza, di Barcellona, od anche delle più importanti capitali d'Europa? Ed anche le opere d'ingegneria, quali un ardito viadotto, una trincea in un monte, una presa d'acqua per forza motrice, benché in altra forma, non possono forse riuscire altrettanto interessanti quanto un palazzo od una galleria?

Cosa diremo poi delle bellezze grandiose della natura, dei ghiacciai scintillanti, dei meriggi e dei tramonti di fuoco, delle roccie impervie, delle cascate, delle quiete e fresche ombre allettatrici dei boschi montani, delle vaste praterie qua e là chiazate da mandre di bovine dalla campanella ora squillante, ora roca, ma il cui suono si diffonde nel silenzio grave della sera e trascina i più insensibili alla meditazione!

Non ha forse la montagna allettato i nostri maggiori artisti almeno altrettanto quanto il mare, non ha forse acceso più d'una fantasia, guidato più d'una mano, ispirando al Segantini, ed al Delleani, per tacere d'infiniti altri, quei capolavori che nelle città noi ammiriamo?

Ma qui l'ammirazione è per l'opera dell'uomo che s'è sforzato di copiar la natura mentre lassù essa stessa si rivela in tutta la sua magnificenza.

E non parlo degli alpinisti, di coloro per cui la montagna ha un fascino tutto speciale in rapporto diretto colle difficoltà d'accesso, non parlo degli artisti, dei sognatori, di tutti coloro che accoccolati su di un sasso, seduti sotto un albero, sulla vetta di un monte han lasciato trascorrere lente le ore in una specie di estasi che anche il mare può provocare, ma che sulla montagna per la facilità di variare la vista del paesaggio soltanto col voltarsi, assume una forma più intensa.

Nè occorre essere camminatori, che oggidì ferrovie a cremagliera, elettriche ed a vapore s'incaricano di portare tutti senza fatica e senza sforzo su altezze incredibili, nel cuore stesso della montagna, sui colossi alpini, fra le nevi ed i ghiacci, come è avvenuto l'altro anno per 150 escursionisti colla gita di Zermatt.

Ma anche sotto l'aspetto del puro divertimento offerto dalle città, Chamonix, che visiteremo quest'anno, offre risorse assai più grandi dell'accennata stazione svizzera.

Infatti, oltre ad un via vai incessante di visitatori, e ad una più felice ubicazione del paese, non più rinserrato come Zermatt, ma comoda-

mente adagiato in un vasto pianoro, le due ferrovie elettriche, quella da La Fayet - St. Gervais a Chamonix, e quella da Chamonix a Martigny, togliendo totalmente i difetti inerenti ai paesi piazzati in "culs de sac" ne fanno una specie di transito sempre animatissimo ed attraente.

Numerosi alberghi di primissimo ordine ed un Casino valgono ad infondere una maggior vita a questa rinomata stazione, dove fra altro, colpisce il continuo transito di viaggiatori, guide, mulattieri e muli, diretti al Montanvert, al Brèvant ed ai molti altri belvederi destinati a permettere un colpo d'occhio grandioso sull'immane massiccio del M. Bianco.

I consoci se vorranno quest'anno prendere parte alla gita a Chamonix non avranno a pentirsene; basta che essi si pongono in mente che il mondo è pieno di bellezze di ogni genere, dalle manifestazioni grandiose della natura sino alle opere monumentali o geniali della mano dell'uomo. Spessissimo le une sono intercalate alle altre, e chiunque voglia darsi il piccolo disturbo di guardarsi attorno, può, in ogni campo ed in ogni luogo, trovare la ragione di un diletto intenso nell'ammirazione di queste opere; sicchè si può concludere col dire che è saggio e conveniente di alternare con giudizioso criterio le visite al mare, alle città costiere e continentali, ed alla montagna.

ANGELO PEROTTI.

COMUNICATI DELLA DIREZIONE

Nel bollettino precedente si omise di partecipare che nelle sedute del mese di gennaio vennero ammessi a far parte dell'Unione i seguenti nuovi

Soci residenti:

Ludovico Ferdinando Boero - Dott. Guido Fubini - Augusto Gratarola - Umberto Gritti - Marco Ghiron - Ing. B. Herrnhut - Cesare Lenti - Giuseppe Lesca - Marco Levi - Vincenzo Merlo - Ing. Giuseppe Mezzalama - Dott. Alberto Olivetti - Col. Alberto Rayneri - Avv. Cleto Sciorati - Remo Toselli - G. Carlo Viale.

Soci aggregati:

Giov. Michele Cavaglià, Santena - Nicola Cavaglià, Santena - Eugenio Galleani, Rivoli - Avv. Stefano Giobergio, Chiusa Pesio - Prof. Federico Mollea, Vicoforte - Comm. Melchiorre Mollea, Vicoforte - Enrico Negro, Alessandria - Dott. Lauro Vigna, Chiusa Pesio.

*
* *

La Direzione avverte i Signori Soci che nell'entrante settimana verrà eseguita la spedizione del libretto Programmi-Itinerari Gite per l'anno 1909.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE IN DONO

DOTT. AGOSTINO FERRARI — **Statistica delle prime escursioni nel gruppo del Gran Paradiso** (*estratto del Boll. 1908 del C. A. I.*) — L'A. non si limita ad un nudo elenco di nomi e di punte, ma, premessa una *introduzione* ricca di interessanti notizie sullo splendido massiccio del Gran Paradiso (il solo, come è noto, dei grandi gruppi alpini con cime superiori ai 4000 metri che si elevi totalmente in territorio italiano), indica di ogni punta un po' importante le varie vie di ascensione finora seguite, accennando le pubblicazioni dove siffatte vie si trovano descritte, ed i nomi dei primi salitori. In questa statistica i signori soci leggeranno con compiacenza i cari nomi di parecchi membri del nostro sodalizio che salirono cime ancora inesplorate o scopersero itinerari prima sconosciuti: l'autore di essa anzitutto, che vi è ricordato ben undici volte; il nostro presidente sig. Perotti, il vicepresidente avv. Strolengo, i signori Marchelli, Gabinio, Garelli, Giachino, Treves, Verona, il compianto Pollano ed altri parecchi. Appare da questo lavoro (diligentissimo, come tutti quelli cui si è accinto l'egregio dott. Ferrari), come molto di nuovo esista ancora, alpinisticamente parlando, nel massiccio in esame, come di molte cime superiori ai 3000 metri si conosca un solo itinerario di ascensione; sicchè quelli fra i nostri giovani soci, cui sorrida di legare il proprio nome ad un'*ascensione per nuova via*, potranno utilmente consultarlo e far tesoro dei suoi insegnamenti.

Ricordiamo che del Gruppo del Gran Paradiso fu pubblicata, lo scorso anno, a cura delle Sezioni di Torino ed Aosta del C. A. I., una nitida carta a colori, con scala 1: 50.000, nella quale la nomenclatura alpina è, si può dire, completa, con notevole progresso quindi sulle già un po' invecchiate carte dell'Ist. Geogr. Militare; e che di codesta nuova pubblicazione esistono nella sede sociale parecchie copie a disposizione dei signori soci.

